

Premessa. I sociologi e la loro circostanza

di *Maria Caterina Federici**

Se per Immanuel Kant il “Regno dei Fini” è la comunità ideale degli esseri ideali che rispondono alle leggi della ragione, esprimendo un concetto in virtù del quale ogni essere ragionevole deve considerarsi come un fondatore di un regno che unisce con leggi comuni ogni membro che diviene così legislatore e cittadino, “fine a se stesso”, Narni, per due giorni, si trasforma nel Regno dei Fini dei Sociologi.

*“Nel suo profondo
vidi che si interna
legato con amore
in un volume
ciò che l’universo
si squaderna”*

scrive Dante Alighieri nella *Divina Commedia*, Canto XXII, Paradiso, vv. 85.

Tra le varie opzioni disciplinari la Sociologia non dà risposte certe ma possibili soluzioni perché la responsabilità senza consapevolezza non tiene in piedi il sistema. Questa scienza, nata da una crisi storica, quella del passaggio dalla società tradizionale, contadina a quella industriale è lo strumento di documentazione e di interpretazione della crisi stessa. Percepisce e studia la variabilità storica e sociale. Attraverso problema-ipotesi-verifica, cerca soluzioni senza complessi di inferiorità, senza temere eclettismi o miscellanee interdisciplinari che convergono sull’oggetto della ricerca da diverse prospettive disciplinari nel tempo vissuto. *Thèoria* è *theorein*, guardare, dal punto di vista del ricercatore - non assoluto, ma *absolutus*, sciolto dalle determinanti spazio-temporali. E se la crisi della società contemporanea è *in nuce* legata alla perdita di senso della comunità, il tema del Festival della Sociologia 2018 vuole fare il punto sull’incontro tra le diverse et-

* Università degli Studi di Perugia.

nie, identità culturali e su come l'alterità sia necessaria alla costruzione dell'identità.

Nella morale storica la dottrina dei fini equivaleva alla dottrina dei doveri poiché il "fine" era il termine, lo scopo dell'azione umana come dimostrò poi anche Cicerone nel *De Finibus*. Il regno dei fini di Kant sta così a significare il mondo delle volontà, libere, orientate alla o dalla legge morale, in una cornice di finalismo. Allora quella linea ideale che delimita il territorio di ciascuno, di ciascuno Stato dal *nullius*, si connota come una frontiera che spezza la continuità di un territorio, fatto che accade anche per la naturale morfologia del territorio stesso, fiumi, montagne, canyon, laghi, ecc. ma anche comprende enormità di individui che "si appartengono" per cultura, religione, etnia, la cd nazionalità. La scienza giuridica, come diritto interno e internazionale, si occupa dell'appartenenza dei territori.

Vivere significa convivere. Tutti i gruppi umani producono realtà di significati, culture che necessariamente sono in dialogo. L'alternativa al dialogo è l'indifferenza oppure l'ignoranza ma anche l'annullamento dell'Altro. Il tema è chiaro: comunicare, dialogare o perire senza confini nella convivenza delle culture alternative alla logica degli opposti fondamentalismi. Confini interni alla nostra quotidianità tra *me e altro*

sano e malato
italiano e immigrato
ricco e povero
uomo e donna
bambino e adulto.

Una estraneità che fa paura. Tante paure, fastidio per gli altri, aspettative decrescenti, disuguaglianze crescenti, rancore, generano frammentazione, debolezza sociale, chiusura.

1. Apertura Festival 2018 "Confini e convivenze"

La sociologia rischia oggi un ruolo secondario di osservatrice passiva dei fenomeni e dei percorsi contemporanei. Qualcuno si/ci chiede: a cosa serve la Sociologia, interrogativo che già Bauman si era posto (Bauman, 2014). Sembra dunque necessaria una modifica profonda dell'approccio alle scienze sociali. Nel tempo la sociologia, una scienza che consente di prevedere il comportamento degli attori sociali ed anche indirizzarlo, divenendo nei fatti, uno strumento di controllo sociale, ha impattato in condizioni di instabilità, insicurezze, incertezze tali da modificare l'assetto tradizionale di questa disciplina.

Comte e Durkheim, che influenzano fortemente il loro tempo, tentarono di studiare il comportamento umano con la stessa metodologia delle scienze biologiche e fisiche. Durkheim, segnatamente, si preoccupò di stabilire l'oggettività dei fatti sociali fissando le regole del metodo sociologico (Comte, 2013; Durkheim, 2008; Weber, 2003). Ma fu proprio Pareto – che con Weber fonda la sociologia moderna – a parlare del sociologo come osservatore, non un indovino né un trascinatore di folle. Ed oggi Bauman riprende questo approccio scientifico tradizionale, “classico”, per il quale il sociologo è un “rivelatore” della realtà, nel caso di Pareto un “disvelatore”, la cui utilità sociale è proprio quella di mettere gli individui agenti in condizioni di conoscere e di scegliere anche con le capacità prefigurate da Charles Wright Mills (2018) nel suo *Immaginazione sociologica* del 1959 di immaginazione del futuro prima di viverlo. L'immaginazione genera il mondo, è, parafrasando Giordano Bruno, una forma sempre nuova dell'infinito come dimostra Kant nella *Critica del giudizio*, esiste un interesse razionale legato al bello e in forza a questo interesse, né pratico, né speculativo, la ragione assurge a sé stessa, estende l'intelletto e libera l'immaginazione. L'immaginazione è dunque costitutiva della realtà, non fuga da essa. Da queste riflessioni nascono le giornate odierne che attraverso contributi importanti di cui siamo grati, tenderanno una rappresentazione di un momento storico, di raccontare un mondo, quello della sociologia, reale, che si rappresenta attraverso i suoi interpreti.

Il nostro obiettivo è avviare e tenere viva una riflessione che dovrà dare visibilità a ricerche, idee, esperienze concrete, valorizzando le conoscenze sociologiche e divulgandone le risultanze. L'immaginario collettivo del nostro Paese è oggi animato dalla paura e ogni sfida è percepita come una minaccia, con miti negativi che si oppongono ai miti positivi degli anni precedenti la crisi del 2006/2008. Il Festival sul tema *Confini-Convivenze* intende porsi come un momento di relazione tra i sociologi e la comunità più ampia dell'Accademia, un dialogo con il territorio e le arti, le scienze e la letteratura, il cinema e la scultura, la fotografia e la medicina senza limiti: il limite è la non curiosità, il non-esplorare.

Il Festival della Sociologia promuove la ricerca integrata tra le varie discipline non soltanto perché il “noi” è importante ma perché ogni studioso è parte di un sistema di “noi”, in una comune patria di Culture e di Saperi che costituiscono la casa comune della Scienza. La nostra patria è il mondo pur se oggi si vive un periodo di grande incertezza tra l'individualismo sfrenato e una visione riduttiva, iperspecialistica della scienza. Una polarizzazione difficile: può aiutarci la riflessione di Richard Sennet che distingue, come insegna la biologia, la parete della membrana dalla cellula (Sennet, 2008). La prima trattiene tutto, la seconda, porosa ma resistente, permette il fluire delle sostan-

ze senza perdere la propria struttura. Il confine è quella linea immaginaria che distingue e accomuna, limita e mette in relazione. La disciplina si mette alla prova e si confronta con altre discipline in una Comunità accogliente, la città di Narni, che si apre alla scienza e all'arte intorno ad una tematica condivisa insieme agli artisti dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze e di Roma, in un linguaggio universalmente conoscibile e comprensibile. Le riflessioni che si sono articolate nelle due giornate del Festival, sono state mirate alla tematica dei *Fini e dei Confini*, che ha prodotto l'*input* per un dialogo disciplinare fecondo e ricco di suggestioni a partire da un sedimento comune a tutti gli attori sociali con approcci teorici mirati e metodologie innovative.

Infinite diversità e somiglianze distinguono e legano gli attori sociali sia nell'ambiente, sia nelle relazioni umane-somiglianze a identità, sia a livello individuale, sia a livello collettivo. L'identità che crea unione, stabilità, riconoscimento e congruenza, genera al tempo stesso "alterità", limitazione, chiusura ed anche a volte senso di superiorità. La convivenza è "dentro" il soggetto umano che è già per se stesso una convivenza di punti di vista sociali neurologici, storici, antropologici, culturali, familiari, attraversati dagli Altri come una sorta di microbi che stanno in equilibrio per simbiosi, per addizione, attraverso convivenze e relazioni nei confini identitari con confini sociali.

Mi si consenta di dire pubblicamente grazie, un grazie che sento nel cuore e che condivido con tutti i colleghi che, con me, hanno creduto in questa avventura giunta alla terza edizione. E sembra incredibile.

In primis il Magnifico Rettore, Franco Moriconi, che ha creduto in questa realtà, che ha frequentato questa realtà, che ha sempre dato il suo appoggio e il suo delegato per il Polo Scientifico e tecnologico, il Prof. Massimo Curini. E poi il nostro padrone di casa Francesco De Rebotti, il Primo Cittadino di Narni che ha creato un assessorato per il Festival e grazie quindi anche all'assessore Lorenzo Lucarelli, grande ammiratore di Alessandro Cavalli che per primo ha dato il suo prezioso incoraggiamento a questa iniziativa. Grazie anche a Mario Morcellini, oggi Commissario di AGCOM, ma che non dimentica di essere un sociologo e non dimentica le sue radici umbre.

I grazie veri e forti devono essere rivolti anche alla presidente dell'AIS, Enrica Amato e a tutto il consiglio, alla Fondazione Sapienza e al suo Rettore prof. Antonello Biagini, alla Prof.ssa Giovanna Motta, alla Fondazione PIO V e a Paolo De Nardis, a Paolo Montesperelli e a Carla Facchini per la sua preziosa opera di affiancamento e di inquadramento nella "Settimana della Sociologia".

Ma se oggi noi possiamo editare una parte degli interventi di questa ricca terza edizione "Confini e convivenze" è grazie ai colleghi tutti di tutte le discipline che non posso citare individualmente ma che ho scolpiti nel mio

cuore ed anche a Mirella Pioli e M. Concetta Amato, Luciana Commissari, a Angelo Romeo e Uliano Conti, a Francesca Romana Lenzi e Sabina Curti, a tutti i collaboratori del gruppo di Sociologi del Dipartimento che hanno trovato sempre una grande alleata nella Direttrice Claudia Mazzeschi e nel delegato alla qualità Massimiliano Marianelli. Un ringraziamento va anche al curatore di questo numero della rivista Simone Mulargia che, con grande perizia e pazienza, ha raccolto e curata l'edizione dei contributi emersi durante le due giornate di confronto e di incontro, costruendo un quadro di relazioni scientifiche di notevole spessore foriero di ulteriori sviluppi raccogliendo in un unico numero della rivista la prova di una identità sociologica che rende possibile il "raggruppamento" della categoria dei Sociologi con una configurazione in qualche modo identitaria e richiamando l'attenzione su un evento che ha lo scopo di analizzare il mondo nelle sue trasformazioni e, al tempo stesso, trasformarlo.

L'edizione 2018 è dedicata ad Achille Ardigò, grande sociologo italiano, attento ai processi sociali con una visione di spessore futuribile che ci ha lasciato una grande eredità e di cui siamo debitori tutti. Grazie anche alla comunità narnese che ci accoglie e vive con noi questa ricca esperienza di incontro e di dialogo interdisciplinare.

Insomma volevo dire grazie a ciascuno di voi ma è impossibile.

Grazie

Riferimenti bibliografici

- Alighieri D. *Divina Commedia. Paradiso*. Milano: Mondadori.
Bauman Z. (2014). *La scienza della libertà. A che cosa serve la sociologia?* Milano: Erikson.
Bruno G. (2004). *De imaginum compositione*. Roma: Biblioteca Italiana.
Bruno G. (2005). *De Umbris*. Roma: Aracne.
Comte A. (2013). *Corso di filosofia positiva*. Torino: UTET.
Durkheim E. (2008). *Le regole del metodo sociologico*. Torino: Einaudi.
Kant I. *Grundlegung zur Methaphysk der Sitten*, II.
Mills C. W. (2018). *L'immaginazione sociologica*. Milano: Il Saggiatore.
Sennet R. (2008). *L'uomo artigiano*. Milano: Feltrinelli.
Weber M. (2003). *Il metodo delle scienze storico-sociali*. Torino: Einaudi.